

Anno Venticinquesimo - N° 36 del 30 Agosto 2009

XXII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 30 Agosto 2009

Prima Lettura Dt 4,1-2.6-8
Salmo Responsoriale Sal 14
Seconda Lettura Gc 1,17-18.21b-22.27
Vangelo Mc 7,1-8.14-15.21-23

Calendario della Settimana

Domenica 30 S. Margherita W.
Lunedì 31 S. Raimondo Nonnato; S. Aristide
Martedì 1 Sett. S. Sisto
Mercoledì 2 S. Elpidio; Ss. Alberto e Vito
Giovedì 3 S. Gregorio Magno; S. Febe
Venerdì 4 S. Mosé; S. Rosalia
Sabato 5 S. Quinto; S. Bertino

**Un galateo
senza cuore**

Ascolto

Dal Vangelo di Marco (7,1-8a.14-15.21.23)

I farisei e gli scribi interrogarono Gesù: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?". Egli rispose: "Bene ha profetato Isaia di voi: 'Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me'".

Comprendo e medito

- ◆ Gesù non accetta chi si comporta bene solo esteriormente e, pur osservando alcune tradizioni antiche, dimentica i valori che nascono dal cuore: la misericordia, la purezza, l'onestà e la fraternità.
- ◆ Dobbiamo essere vigilanti, anche noi, per non cadere nello stesso rischio: apparentemente educati, ma cattivi dentro; rispettosi delle regole, ma senza convinzione e gioia.

Un testimone

Una domenica mattina del settembre 1827. Era arrivata con la carrozza da Milano. Era incinta e non aveva trovato posto all'ospedale. La donna aveva la febbre alta. Venne ricoverata nella stalla della locanda. Le condizioni peggioravano.

Fu chiamato un sacerdote. Arrivò monsignor Giuseppe Cottolengo. Vide quella donna e si ricordò della grotta di Betlemme.

La donna, dopo aver partorito il bambino, morì in

mezzo a grandi dolori. Don Giuseppe, quella sera, doveva andare a cena da una ricca famiglia. Non lo videro mai. Si fermò davanti a Gesù nell'Eucarestia, e chiede: "Mio Dio, perché? Cosa vuoi da me? Bisogna fare qualcosa!". La sua vita cambiò.

Ora egli è chiamato San Giuseppe Cottolengo. Fu lui a fondare la Casa della Provvidenza, sotto il cui tetto raccolse coloro che la società scartava: poveri, anziani, handicappati.

Prego così

Spesso mi trovo in chiesa, prego e canto con le labbra, ma la mente vaga sui campi da gioco o va all'ultimo film visto in TV. Incontro alcuni compagni: li saluto cordialmente, con bei modi, ma nel mio cuore giudico e penso male.

Nello sport, a scuola, con parenti e genitori, sembro educato e rispettoso, eppure non sempre "ci metto l'anima" in ciò che faccio.

Un po' farisei lo siamo tutti, Signore, in questa società che guarda solo all'apparenza e non al cuore. Donaci il tuo sguardo, che entra nell'anima, e dona coerenza e sincerità alle nostre parole ed ai nostri fatti.

Agisco

Sarò educato nei modi, cercando di essere sincero e vero, senza falsità.

Defunti

Germani Antonio, 81
Sandroni Giuseppe, 94

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

Prefazione (segue)

Quando parliamo di lui, non lo chiamiamo né San Giovanni Maria, né san Vianney: lo chiamiamo il curato d'Ars. La sua vita è sicuramente stata quella di un uomo eccezionale, di un santo...

Tuttavia essa è sempre stata segnata, e non lo diremo mai abbastanza, dalla preoccupazione per *un ministero parrocchiale* che il curato si riteneva incapace di esercitare. Maria Vianney è pastore di un paesino che intende portare a Dio. Questa visione delle cose non lo abbandonerà nemmeno un istante: la sua vita sarà in tutto e per tutto quella di un curato. Muore nell'esercizio del suo ministero, come un operaio che muore sul lavoro. Giovedì 4 agosto 1859, alle due del mattino, Giovanni Maria Battista Vianney rende l'anima a Dio, senza agonia. E' curato della parrocchia di Ars da quarantuno anni e cinque mesi.

Quando pensiamo a lui, ricordiamo che ha sempre predicato l'amore, con le parole e con l'esempio:

- Ami tanto i suoi preti - diceva con semplicità al suo Vescovo, che l'aveva scelto come confessore.

Ecco, per finire, una delle ultime risposte, data ad un penitente che gli chiedeva come guadagnare il cielo: *- Come fare per guadagnare il cielo, amico mio? Sono necessarie la grazia e la croce.*

Sono parole che riassumono al tempo stesso il rigore e l'originalità del suo insegnamento.

Un libro come questo è più che mai necessario, poiché ci riporta le parole stesse del curato d'Ars, l'eco della sua voce instancabile che è giunta sino a noi senza difficoltà, attraverso il secolo della disperazio-

ne...

Certamente è stato necessario fare una cernita. Queste pagine racchiudono il meglio di un'abbondante messe, in forma concisa, in titoli che appaiono come covoni scelti. In primo luogo, l'insegnamento. I titoli, che riassumono in un tutt'uno diversi aforismi o esortazioni, sono di per sé eloquenti: «Abbiamo tutto da guadagnare», «Due minuti per perdere l'anima», «L'umiltà, prima tra le virtù», «Un'anima pura ha in sé ogni potere», «Sperare: né troppo, né troppo poco». Il testo ci permette di ammirare il sublime e rude equilibrio del curato d'Ars.

- Il Buon Dio non è cattivo - afferma - ma è giusto. (...) Esiste una misura di grazia e di peccato oltre la quale Dio si ritira. Subito dopo, però, il Vianney corregge la minaccia con la speranza, dicendoci: - Nostro Signore è come una madre che tiene in braccio il suo bambino (...). Egli ha pietà di noi nostro malgrado... Segue la meditazione, che ci guida attraverso l'oceano mistico, dall'amore di Dio al fascino della santità, passando per la preghiera e la comunione. In realtà, sentiamo il mormorio di una fonte francescana e, al tempo stesso, l'eco delle grandi parabole: «La preghiera libera la nostra anima dalla materia, elevandola verso l'alto come il fuoco che gonfia i palloni».

«Il cielo fondeva nell'anima dei santi. Essi nuotavano ed annegavano in questa corrente proveniente dal cielo».

«La comunione ha sull'anima lo stesso effetto di un colpo di soffiato su un fuoco che comincia a spegnersi».

Non lasciamoci trarre in inganno: il tono di questa voce è nuovo per le nostre orecchie come lo era, circa centocinquanta anni fa, per le orecchie dei nostri padri. Capiamo allora perché la parola del curato d'Ars ha potuto suscitare miracoli, così come il vento dell'estate alza la polvere. E sappiamo per lo meno, noi uomini di poca fede, che attraverso questa parola è il Vangelo che si propaga.

Michel de Saint Pierre
(segue)